**FORMAZIONE IN SERVIZIO**

**DEI DOCENTI SPECIALIZZATI**

**SUL SOSTEGNO SUI TEMI DELLA DISABILITA’**

**PER LA PROMOZIONE**

**DI FIGURE DI COORDINAMENTO**

**RELAZIONE**

**GUIDONE ANTONIETTA**

Ripensando al mio percorso di formazione posso affermare che ogni singola relazione educativa ha avuto il formidabile potere di migliorarmi come docente ma innanzitutto come persona. Ho memoria di ogni sguardo, di ogni sorriso e anche di quelle frasi, talvolta decontestualizzate ma ricche di sentimento e intenzionalità, momenti pregni e altamente formativi. Lavorare con i bambini, soprattutto con quelli con bisogni speciali, mi ha insegnato che educare non è solo una questione di tecnica ma di relazione, poiché questi ultimi arrivano a scuola con un’immagine di sé già impoverita e necessitano, pertanto, di un’educazione-formazione che deve godere di un ampliamento di funzione e di significato, deve essere estesa fino al complesso delle esperienze che concorrono alla formazione di un essere umano, unico, irripetibile, singolare che va sempre valorizzato.

Devo a tutti i bambini che ho incontrato negli ultimi quindici anni la passione e l’impegno con i quali affronto il mio quotidiano e pur faticando nella scelta di una sola esperienza da raccontare, desidero condividere l’ultima relazione educativa che ha contribuito a insegnarmi a vivere l’inclusione come una pratica auto formativa.

**CLASSE PRIMA SCUOLA PRIMARIA**

Antonio è un bambino dagli occhi grandi ed espressivi, ben curato nell’aspetto e nel vestire. Il giorno dell’accoglienza, giunge a scuola accompagnato dalla madre e, in un momento di disagio legato alla presenza di numerosi genitori, docenti e bambini, mentre ero lì in silenzio accanto a lui, mi ha accolto. Ho risposto immediatamente alla sua richiesta d’aiuto e, da allora, abbiamo imparato a costruire assieme un rapporto fatto di partecipazione, di condivisione, di sguardi, ruoli, crescita e rispetto. Ha mostrato sin da subito la necessità di avere dei punti di riferimento per gestire e tollerare i cambiamenti e le situazioni nuove. La madre ha sentito forte il bisogno di condividere il suo tormentato percorso per comprendere le difficoltà che Antonio mostrava e, soprattutto, il lavoro fatto su se stessa e sulla sua famiglia. E’ stata veramente ammirevole e lo è tutt’oggi, devo proprio dire che Antonio ha la fortuna di avere genitori molto motivati e presenti sia in ambito scolastico che privato.

La diagnosi di spettro autistico è arrivata alla fine della scuola dell’infanzia che Antonio ha frequentato regolarmente senza avere l’insegnante di sostegno.

**SITUAZIONE D’INGRESSO.**

Antonio presenta una spiccata memoria visiva e uditiva.

E’ completamente attratto dai libri: ama osservarli e sfogliarli per ore. Ha una particolare passione per i segnali stradali che riconosce e nomina. Percepisce con grande sensibilità il linguaggio musicale (adora i Negramaro). Nel gioco predilige le attività che richiedono un coinvolgimento motorio e utilizza il materiale ludico per stimolazioni sensoriali (visive- tattili); talvolta è attratto da certi tessuti o da dettagli dell’ abbigliamento. Ha un marcato interesse per gli apparecchi meccanici: la fotocopiatrice e il distributore del caffè. Non ama i luoghi ampi e dispersivi, quali palestre o aule informatiche.

Le difficoltà si evidenziano soprattutto nell’area comunicativo - linguistica. Ha un vocabolario quasi totalmente costituito da sostantivi concreti il cui significato si mantiene legato al contesto e alla cosa denominata. Comprende semplici consegne accompagnate da indicazioni gestuali o consegne ordinarie che vengono ripetute durante la giornata scolastica. Utilizza la parola per fare richieste o esprimere rifiuto. Antonio presenta un rilevante ritardo nella costruzione dell’identità personale e difficoltà nell’area della socializzazione. Nonostante le difficoltà relazionali, si rilevano delle ottime aperture, che però sono conseguenti solo ad attività e situazioni ritenute maggiormente interessanti. La compromissione della motricità fine e prassica si è evidenziata soprattutto nella difficoltà di impugnare lo strumento scrittorio a causa di una prensione a pugno di tipo palmare e poca forza (ipotonia). In situazioni di divertimento e di maggiore eccitazione, utilizza il corpo in maniera immatura e poco modulata, mettendo in atto movimenti con il corpo caratterizzati da saltelli e sfarfallamenti.

**ESPERIENZA EDUCATIVA, METODOLOGICA E DIDATTICA.**

Noi insegnanti ci siamo adoperate per:

garantire la dimensione comunicativa, dialogica dell' ambiente educativo di apprendimento creando sempre un ambiente sereno e rassicurante; vivere esperienze di apprendimento collettivo, intese come opportunità formative motivanti; strutturare un percorso che sostenesse i desideri di Antonio, le sue motivazioni in modo da aiutarlo a credere nella sua efficacia e nell’ efficacia delle sue azioni.

Il rispetto dei suoi ritmi di apprendimento, dei tempi di lavoro e le attività motivanti legate alle sue ottime capacità di memoria visiva e uditiva hanno fatto maturare in lui il desiderio di fare e di imparare. L’azione educativa didattica, l’atteggiamento positivo, paziente e rassicurante delle insegnanti e dei compagni di classe, le attività strutturate con l’utilizzo di specifiche strategie, di materiale adeguato, facilitatori, di tempi di apprendimento ben scanditi e più diluiti gli hanno permesso di crescere sia da un punto di vista cognitivo che emotivo - relazionale. Per tutto l’anno scolastico il clima sereno e amichevole e l’utilizzo di una metodologia caratterizzata da interventi proposti in forma rigorosamente graduale, il meticoloso lavoro volto a consolidare le associazioni tra stimoli visivi e uditivi e l’utilizzo di correttivi idonei gli hanno permesso di accendere l’immaginazione, di apprendere gioiosamente rendendolo un vero protagonista. Per garantirgli una maggiore autonomia si è programmata un’azione educativa continua per l’intero arco della giornata; pertanto, è stato necessario lavorare in sinergia con la famiglia costruendo un’alleanza stabile con i genitori. Sostenuto e orientato, Antonio ha acquisito competenze sia nell’ambito linguistico- espressivo sia in quello matematico. Relativamente alla scrittura, le insegnanti, attraverso un esercizio costante e finalizzato, lo hanno guidato al miglioramento del tratto grafico, operando sulla sua globalità e su un serie di fattori complementari tra loro: equilibrio, coordinazione, ritmo, percezione di sé, forza, controllo motorio, motivazione ed entusiasmo

Nonostante gli atteggiamenti oppositivi, attraverso interventi mirati, Antonio ha interiorizzato le principali norme che regolano il contesto scolastico. Inoltre, ha appreso che il docente di sostegno e le insegnanti di classe sono per lui un punto di riferimento. Nella seconda parte dell’anno scolastico, grazie alla costruzione di tempi di gioco condivisi all’interno del gruppo classe, ha imparato a ricercare l’attenzione di alcuni compagni. Con interventi attenti e sistematici è stato possibile intervenire nell’area comunicativo – linguistica; Antonio ha gradualmente imparato a strutturare brevi frasi per fare richieste. Il ricorso a un apprendimento basato sul rinforzo visivo è stato finalizzato ad aiutarlo ad ampliare la capacità di attenzione visiva. La discriminazione fonologica delle singole lettere e delle sillabe che formano le parole e il ricorso a filastrocche gli hanno consentito di rafforzare sia la memoria visiva sia quella uditiva.

**STRATEGIE**

* Per il primo approccio alla scrittura l’utilizzo di un “Impugna facile” capace di avvolgere le dita ha permesso ad Antonio di acquisire una maggiore stabilità e sicurezza. E’ stato possibile eliminare definitivamente tale facilitatore durante gli ultimi due mesi di scuola.
* La presentazione di un eserciziario sul pregrafismo basato su una storia, una semplice e simpatica trama che ha legato le schede del percorso ha reso Antonio protagonista e l’ha motivato. Lui, fortunatamente, ha amato il personaggio della storia sin da subito tanto da trasmettere questa sua adorazione anche ai suoi compagni di classe. In poche settimane è diventato il personaggio-guida di tutti gli alunni e un supporto nella presentazione di qualsiasi attività.
* Per l’apprendimento delle abilità di lettura e di scrittura abbiamo seguito un metodo capace di sfruttare affinità visive, funzionali e fonetiche: un percorso basato su segni ideografici che assumono il valore fonetico della consonante iniziale della parola, in grado di accendere l’immaginazione e di far apprendere gioiosamente. In questo modo, Antonio è stato aiutato a ricordare meglio e ad automatizzare più facilmente il legame tra segno grafico e suono corrispondente attribuendo tratti animati alle lettere dell’alfabeto.
* Contestualmente, è stato predisposto un percorso di apprendimento linguistico - motorio con lettere e numeri riprodotti sul pavimento con il nastro adesivo del colore preferito di Antonio. Attraverso questo metodo, ha imparato a percorrere, con il proprio corpo o con attrezzi ginnici (cerchi), le lettere dell’alfabeto o i numeri di volta in volta presentati memorizzando la giusta direzionalità nella scrittura di lettere e numeri e potenziando la memoria visiva e uditiva (lettere e numeri con il corpo e filastrocche sulla giusta direzionalità).
* E’ stato previsto anche un percorso concernente, la tecnica di apprendimento di tipo associativo (associazioni visive - “immagini gancio” e foniche – “suoni gancio”) per aiutarlo a memorizzare il nome di ogni simbolo numerico.

**CONCLUSIONI**

Anche quest’anno scolastico è stato ricco di emozioni e di nuovi insegnamenti come tutti quelli trascorsi e grazie alle esperienze precedenti, al contributo professionale delle colleghe, alla mia determinazione e volontà di apprendere e di far apprendere, è stato un altro anno di grande formazione. La collaborazione con le colleghe di classe è stata immediata. La condivisione è stata il punto di partenza ed è rimasta una costante durante tutto l’anno scolastico. Grazie a questa totale collaborazione sono state attuate varie strategie didattiche per garantire a tutti gli alunni il raggiungimento degli obiettivi. Anche Antonio ha attraversato l’esperienza del lavoro di gruppo insieme con i compagni e con le insegnanti riflettendo e agendo in modo che tutto acquistasse un significato e tali significati acquisiti diventassero linguaggio del gruppo e conoscenza personale.

Noi docenti abbiamo cercato di migliorare la capacità di “ Prenderci cura dell’altro” senza obbligarlo a essere “Diverso” e ci siamo impegnate per unire alla competenza professionale la capacità di interpretare le dinamiche affettive del gruppo classe e di ogni singolo alunno, dinamiche che in ogni relazione educativa influenzano l’apprendimento.

Abbiamo imparato a essere più fedeli a noi stessi per garantire una relazione reale e sincera, autentica. Negli anni ho appreso che tutti i bambini possiedono un’inestimabile capacità: percepire le sfumature, i dettagli, i piccoli gesti degli adulti e smascherare le loro reali intenzioni. Essi sono capaci di provare, per dirla con Tolstoj, uno “strano sentimento di timidità e repulsione” per le persone adulte che fingono. A tal proposito posso affermare di aver avuto la fortuna di lavorare e condividere la mia esperienza con colleghe che hanno sentito e sentono forte l’esigenza di essere “autentiche” e soprattutto “credibili”, ritenendo prioritario che ciascun alunno guardando a dei modelli personali convincenti riesca a credere che un tale modello di umanità possa realizzarsi anche in lui.